

«Fui lo scout di Berlinguer sono un vecchio amico della Cina»

Il ministro degli Esteri D'Alema a Pechino: allora non c'erano grattacieli ma biciclette, per l'Italia è ora di quagliare»

di Gabriel Bertinotto inviato a Pechino

QUAGLIARE deve essere un neologismo sufficientemente diffuso tra l'isola di Pantelleria e la nordica catena alpina, per autorizzare l'uso che Massimo D'Alema ha pensato di farne ieri a Pechino.

Reduce da Kabul, dove aveva incassato il sì del presidente Ha-

mid Karzai alla proposta di una conferenza internazionale sull'Afghanistan, il ministro degli Esteri italiano ha definito l'azione diplomatica del nostro Paese verso la Cina come «il trasferimento delle buone intenzioni in iniziative concrete».

In altre parole, ha detto D'Alema, bisogna «quagliare». Nella consapevolezza che la Cina è un «grande competitore» e che la competizione inevitabilmente «crea fastidio». Ma limitarsi ad esprimere insofferenza, «non risolve il problema». E infatti non lo risolve il ministro Tremonti, che a nome del precedente governo di centrodestra questa ripulsiione asiatica

manifestò a più riprese, non senza ricorrere ad immagini che lui riteneva probabilmente suggestive, come quella del «cuoco cinese» pronto a friggerci l'economia nostrana nel suo capace e vorace wok. «Cerchiamo piuttosto di sfruttare le nostre potenzialità», dice D'Alema, rivolgendosi ai numerosi imprenditori e amministratori italiani convenuti a Pechino in occasione della seconda sessione di lavoro del Comitato governativo Italia-Cina. Il Comitato è uno strumento istituito nel maggio 2004, quando il primo ministro cinese Wen Jiabao venne in Italia, ed ha lo scopo di indirizzare, coordinare e verificare l'andamento dei rapporti bilaterali nei diversi settori. Rapporti che stanno ampliandosi in maniera piuttosto evidente. Come dimostra il moltiplicarsi degli incontri Italo-cinesi sia a livello politico che economico. Solo

per limitarsi alle più recenti iniziative, potremmo citare la missione in Cina della Confesercenti, il cui presidente Marco Venturi ha incontrato pochi giorni fa il vicesindaco di Pechino Sun Anmin e varie altre autorità locali, o il seminario svoltosi a Suzhou, in occasione della posa della prima pietra del futuro parco industriale tecnologico italiano. O ancora, la joint-venture Kobold China, che consentirà ad un'azienda italiana e ad una consorella cinese di sviluppare tecnologie per le energie rinnovabili in Cina e nei paesi confinanti, con particolare riguardo allo sfruttamento delle correnti marine. Più in generale, ha detto D'Alema, benedendo un informale passaggio di consegne fra l'ambasciatore uscente Gabriele Menegatti e il subentrante Riccardo Sessa, si tratta di «sfruttare opportunità e potenzialità largamente inutilizzate da parte

Il capo della Farnesina agli imprenditori italiani giunti in Cina: «Sfruttiamo le nostre potenzialità»

nostra». Il ministro ha parlato da «vecchio amico della Cina», citando la prima visita compiuta trent'anni fa, all'indomani della vittoria di Deng Xiaoping sulla cosiddetta banda dei quattro. «Fu Enrico Berlinguer a mandarmi nei panni dello scout, incaricato di riallacciare relazioni che tra il partito comunista italiano e quello cinese erano interrotte ormai da sedici anni. Vidi allora una Pechino molto diversa da quella odierna, con molte biciclette e pochi grattacieli». Oggi la realtà locale è completamente diversa. Pechino è investita dal ciclone della globalizzazione. La quale per altro, insieme allo sviluppo economico, porta con sé «un'espansione della domanda di diritti sociali, e poi anche dei diritti politici», aggiunge D'Alema, riferendosi alla mobilitazione politica e sindacale che in Cina sta accompagnando da qualche anno l'impegnosa e spesso caotica crescita del prodotto interno lordo. A ritmi che si aggirano intorno al dieci per cento annuo, tali da preoccupare la stessa leadership comunista, che da un anno a questa parte dice di preferire un rallentamento, se esso può arginare una serie di fenomeni negativi del recente passa-



Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema Foto di Ahmad Masood/Reuters

to. Come l'avvelenamento ambientale, lo spopolamento delle zone rurali e l'incontrollato inurbamento, le tensioni sociali innescate dalla quasi inesistente tutela dei diritti dei lavoratori. Perché se il prodotto interno lordo pro capite si è attestato nel 2004 sul livello di 1200 dollari, sull'altro piatto della bilancia vanno pesati i cento milioni di cittadini che vivono con meno di un dollaro al giorno, vale a dire al di sotto della soglia della povertà, così come viene valutata in base agli standard comunemente

adottati dalla comunità internazionale. Sono contraddizioni che non sfuggono ai dirigenti cinesi. E li preoccupano anzi ad un punto tale da averli indotti ad adottare una nuova parola d'ordine, quella della «società armoniosa», che dovrebbe essere costruita proprio riequilibrando le disparità di reddito fra città e campagna, e creando un moderno sistema di welfare che bilanci gli effetti nefasti prodotti dal capitalismo selvaggio, prosperato all'ombra del potere comunista.

INTELLIGENCE USA

«Castro grave morirà entro il 2007»

NEW YORK La salute del presidente cubano Fidel Castro, un malato terminale di cancro, si sta deteriorando, ed «è improbabile che il leader maximo sopravviva oltre il 2007». Lo hanno indicato fonti ufficiali americane, chiedendo di non essere citate, convinte che Castro abbia un cancro allo stomaco, al colon o al pancreas. Secondo una fonte del Dipartimento della Difesa, il presidente cubano, se curato con la chemioterapia, potrebbe al massimo sopravvivere 18 mesi. Senza cure adeguate, la morte dovrebbe avvenire entro 3 ed 8 mesi. Le fonti americane prendono spunto dalle recenti dichiarazioni del ministro degli Esteri cubano, Feliz Perez Roque, che aveva rifiutato nei giorni scorsi di speculare su un eventuale rapido ritorno alla vita pubblica del presidente, che ha recentemente compiuto 80 anni. Non è stato spiegato come siano state ottenute queste informazioni sulla salute di Castro, ma le agenzie americane d'intelligence dispongono di medici che esaminano le foto, i video, e le dichiarazioni provenienti da Cuba. A smentire le voci di sullo sulle gravi condizioni del leader maximo è Diego Armando Maradona che presto volerà all'Avana per portare un regalo a Fidel Castro. «Fidel sta molto bene - ha detto l'ex pibe de oro - e il 5 dicembre porterò un regalo al mio amico». In quei giorni si dovrebbe festeggiare all'Avana l'ottantesimo compleanno del leader maximo con quattro mesi di ritardo, a causa dell'intervento chirurgico a cui si è sottoposto a luglio, lasciando, per la prima volta nella storia della rivoluzione cubana, il potere al fratello Raul. Da allora vi sono state numerose speculazioni sul suo reale stato di salute.

Spot in tv e nelle fiction, inizia la battaglia sulla riforma Ue

Parte la revisione della direttiva «Televisione senza frontiere». La pubblicità al centro dello scontro. Dall'Italia l'allarme della Fieg

di Sergio Sergi / corrispondente da Bruxelles

METTIAMO CHE il commissario Montalbano, a pranzo sulla veranda della villa di Marinella, avesse apparecchiato ponendo in bella mostra, al posto del piatto di alici preparate da Adalina, un salamino e una bottiglia di birra di note aziende produttrici. Ecco, quello sarebbe stato un caso di «product placement». In altre parole: l'introduzione, in modo praticamente subdolo, di pubblicità televisiva in una fiction di altissimo ascolto.

La situazione non è ancora questa ma la scena ipotizzata potrebbe trovare spazio, di qui a poco, sulle televisioni europee e, ovviamente anche in Italia, se la revisione in corso della Direttiva Ue sulla «Televisione Senza Frontiere» dovesse mantenere inalterata la proposta della commissaria Ue, la lussemburghese Viviane Reding. Nei programmi di fiction, nei reality show, negli spettacoli di alleggerimento (come, per esempio, Ballando sotto le stelle), abbattendo il divieto sinora operante, il messaggio commerciale dilagherebbe. Nemmeno più tanto occulto. Sfacciato, senza avvi-

so e lanciato all'utente diciamo inerte. Il tutto nel nome della flessibilità evocata sull'onda del grande balzo in avanti compiuto dalla tecnologia audiovisiva. La direttiva, indicata per comodità e gergo istituzionale con l'acronimo «TVSF», è vecchia di 17 anni. E, dunque, necessita oggettivamente di una rivisitazione alla luce dei rilevanti progressi come il digitale e i servizi on demand. La proposta della commissaria, intende «alleggerire la normativa che grava sui fornitori europei di servizi televisivi e rendere più flessibile il finanziamento dei contenuti audiovisivi con nuove forme di pubblicità». La proposta di revisione non riguarda esclusiva-

mente la regolamentazione della pubblicità dal punto di vista del contenitore, ma anche l'interruzione pubblicitaria attualmente fissata ogni 45 minuti considerati come limite giornaliero. Se oggi il limite può essere utilizzato concentrando più spot nelle ore di maggior audience (prima serata) compensando con un diradamento delle interruzioni in altre parti del giorno, la nuova proposta, di fatto, aprirebbe la strada ad un'invasione. Insomma, un bel cambiamento. Un bell'affare per chi detiene grandi fette di mercato pubblicitario. Un disastro per i consumatori. E per le aziende editoriali. La Fieg, in Italia, ha lanciato un fortissimo al-

larne per lo squilibrio ulteriore che si creerebbe tra introiti per le tv e quelli, già scarsi, per la carta stampata. La Commissione ha proposto un tetto di 35 minuti perché un film, un programma a puntate o uno show possano essere interrotti. Il tetto pubblicitario, secondo l'attuale normativa, deve invece tenere conto di una serie di paletti: un programma sportivo, per fare un esempio, adesso può essere interrotto negli intervalli o nelle «parti autonome» mentre altri programmi possono precedere delle teletext almeno ogni venti minuti tra ogni successiva interruzione all'interno dei programmi stessi. La pubblicità, dunque, non è

l'unico ma è l'elemento principale del contendere nel progetto Reding che sarà oggi all'esame del Consiglio dei ministri Cultura (per la parte audiovisiva). C'è battaglia tra le capitali. Per esempio, il governo tedesco non vuol sentire parlare di product placement. Si lavora ad una soluzione di compromesso e si calcola che una posizione comune non sarà possibile raggiungerla non prima di maggio 2007. In parallelo, il Parlamento europeo sta svolgendo anche la sua parte di legislazione: la direttiva è passata all'esame di ben sei commissioni. Ma stasera a Strasburgo il rapporto sarà posto ai voti, con centinaia di emendamenti, in seno alla com-

missione parlamentare Cultura. Altri temi caldi in prima fila sono: la protezione dei minori dall'invasione della pubblicità; il mantenimento o meno di certe quote di produzione a difesa dell'«eccezione culturale» europea; l'istituzione di un'Authority; la questione della garanzia del pluralismo nel sistema radiotelevisivo. Di quest'ultimo tema, la proposta della Commissione non fa alcun cenno. Ma un emendamento in Parlamento richiama la necessità di vietare ai membri di governo, al coniuge e ai parenti di secondo grado di assumere il controllo di imprese che operano nel mercato tv e ad esso collegati.

GERUSALEMME

La figlia lesbica di Olmert alla radio israeliana «Il mio amaro Gay Pride, sembrava di stare in gabbia»

TEL AVIV «Per noi è stata una vittoria amara». Così, in una rara intervista, una figlia del premier Ehud Olmert ha descritto le proprie sensazioni quando venerdì ha preso parte assieme alla propria compagna alla manifestazione del Gay Pride nello stadio universitario di Gerusalemme, fra ingenti cordoni di polizia predisposti per impedire attacchi da parte della comunità ultraortodossa. Ricercatrice di letteratura ebraica e responsabile di una casa editrice, Dana Olmert ama di solito tenersi lontana dalla luce dei riflettori. Attivista di estrema sinistra, ha preso parte a un picchetto di protesta quando mesi fa una famiglia fu distrutta su una spiaggia di Gaza da una deflagrazione attribuita dai palestinesi alla artiglieria di Israele. Inseguita dai fotoreporter, la figlia del premier lasciò subito la zona delle proteste per difendere la propria privacy.

«Non sono una figura pubblica, non sono stata eletta da nessuno» ha replicato a quanti nelle settimane scorse si attendevano da lei una presa di posizione sulla Gay Parade di Gerusalemme. Ieri ha fatto una eccezione alla regola per descrivere il senso di «oltraggio» da lei provato durante la manifestazione di venerdì del Gay Pride. Per la prima volta ha accettato di parlare della propria vita intima e in un'intervista alla radio militare israeliana ha fra l'altro confermato di essere lesbica. Assieme alla sua compagna, ha detto, vive e lavora a Tel Aviv. Una città dove a suo parere è più facile mantenere uno stile di vita omosessuale che non nella più conservatrice Gerusalemme. «Da un lato sono stata molto felice di ritrovarmi fra quelle che sono le persone più dolci che io conosca» ha detto, parlando della manifestazione del Gay Pride. «Ma d'altra par-

te - ha proseguito - c'era qualcosa di triste nel fatto che ci hanno rinchiusi in un ambiente limitato, sembrava di essere in gabbia. All'ingresso ci hanno chiesto di metterci un nastro rosa, siamo stati tenuti alla lontana dagli abitanti di Gerusalemme». Olmert Jr. ritiene che il governo si sia arreso alle forti pressioni degli ultraortodossi. A suo parere, quando il ministro Ely Yishay (del partito ortodosso Shas) si è scagliato contro «la manifestazione obbrobriosa» qualcuno in seno al governo avrebbe dovuto ribattere che era pieno diritto degli omosessuali di sfilare per strada. Nel campo privato Ehud Olmert e la moglie Aliza accettano comunque senza alcuna riserva le sue inclinazioni personali, ha aggiunto Dana Olmert: «Quando, passati i 20 anni, li ho informati delle mie tendenze, non hanno avuto assolutamente niente da ridire».

NUOVE ACQUE s.p.a.

DIREZIONE INVESTIMENTI - APPALTI E GARE
LOC. CUCULO - FRAZ. PATRIGNONE
tel. 0575/3391 fax. 0575/320289 www.nuoveacque.it
52100 AREZZO

AVVISO DI GARA

E' indetto l'appalto dei lavori per l'adeguamento funzionale ed ampliamento dell'impianto di depurazione delle acque reflue di Corbaia nel Comune di Montepulciano (SI). Importo complessivo dell'appalto € 1.480.000,00 di cui per oneri per la sicurezza € 43.530,02. Categoria prevalente: OS22 per una classifica non inferiore a € 1.480.000,00. Termine di esecuzione: 730 giorni naturali e consecutivi. Aggiudicazione sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Le offerte corredate da quanto stabilito dal bando di gara e dal relativo disciplinare, devono pervenire, in lingua italiana, entro le ore 13.00 del giorno 15 DICEMBRE 2006 presso Nuove Acque s.p.a., Loc. Cuculo, Fraz. Patrignone - 52100 AREZZO. Il bando, il progetto, il disciplinare di gara e gli altri allegati possono essere visionati direttamente sul sito www.nuoveacque.it. Informazioni e chiarimenti sulla procedura d'appalto potranno essere richiesti a Nuove Acque s.p.a. - Direzione Investimenti - Ufficio Appalti e Gare - Loc. Cuculo, Fraz. Patrignone - 52100 AREZZO - Tel. 0575 - 339505 fax. 0575 - 320289 - e-mail marcello.valdamini@nuoveacque.it.

L'Amministratore Delegato
Leonardo ALLOCCO

NUOVE ACQUE s.p.a.

DIREZIONE INVESTIMENTI - APPALTI E GARE
LOC. CUCULO - FRAZ. PATRIGNONE
tel. 0575/3391 fax. 0575/320289 www.nuoveacque.it
52100 AREZZO

AVVISO DI GARA

Ai sensi dell'art 220 del D. L.vo n. 163/2006 e s.m.i., è indetta una procedura ristretta per l'appalto della fornitura di energia elettrica presso i siti gestiti da Nuove Acque s.p.a. per una quantità annua stimata di Kwh 30.000.000. Periodo fornitura: dal 01/01/2007 al 31/12/2007. Aggiudicazione con il criterio del prezzo più basso. Le richieste di partecipazione, corredate da quanto stabilito dal bando di gara e dal relativo disciplinare, devono pervenire, in lingua italiana, entro le ore 13.00 del giorno 27/11/2006 presso Nuove Acque s.p.a., Loc. Cuculo, Fraz. Patrignone - 52100 AREZZO. Il bando, il disciplinare di gara ed il capitolato d'oneri possono essere visionati direttamente sul sito www.nuoveacque.it. Informazioni e chiarimenti sulla procedura d'appalto potranno essere richiesti a Nuove Acque s.p.a. - Direzione Investimenti - Ufficio Appalti e Gare - Loc. Cuculo, Fraz. Patrignone - 52100 AREZZO - Tel. 0575 - 339505 fax. 0575 - 320289 - e-mail: marcello.valdamini@nuoveacque.it.

L'Amministratore Delegato
Leonardo ALLOCCO